

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Giustiniani Pier Giuseppe
Data	10/7/1633	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Hora, che gli affari della sovrana dignità sono costì spediti		
Contenuto	<p>Gli chiede, ora che dal Palazzo è tornato al Parnaso [il 9 luglio venne eletto Doge Gio Stefano Doria], cosa fa Didone [si tratta del soggetto di una tragedia di Pier Giuseppe Giustiniani, non conservatasi, di ispirazione sia virgiliana, sia ovidiana (in particolare le Heroides VII, dove tra l'altro c'è anche la "lettera" di Medea, personaggio citato non a caso subito dopo). L'intenzione dell'autore era forse quella di "riabilitare" la figura di Didone dopo la condanna di Virgilio e di Dante. In un passo del "Forzano" (Opere di Gabriello Chiabrera e lirici del classicismo barocco, a cura di Marcello Turchi, Torino, Utet, 1974, p. 604) Medea e Didone si trovano citate insieme]. E' certo che il Giustiniani riuscirà a riscattare Didone dall'immagine che Virgilio trasmise di lei. Spera che non sia più tormentato dal dolore allo stomaco, perché è da molti giorni che Francesco [non identificato] l'ha informato che il male si stava allentando. Afferma di stare bene, come possono stare bene i "vecchissimi" e se il suo "carattello" di vino dolce è vuoto, può mandarglielo.</p>		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 430		
Compilatore	Dell'Orto Chiara		